uno sguardo oltre

una realtà solidale

stagione

2025
2026

“Una comunità che immagina,
un teatro che abita il futuro”

C'è un filo che ci tiene uniti, anche quando non lo vediamo.

Non è fatto di sangue, né di patria.

È fatto di gesti, di voci, di mani che si toccano, anche solo con lo sguardo.

È il filo invisibile dell'umano.

Quello che **No'hma**, ogni sera, prova a **illuminare**.

Ma come si riconosce un destino comune, se non attraverso il racconto?

Se non nel gesto fragile -e potente- dell’ascolto?

un futuro che ci chiede di riconoscerci come comunità di destino

Viviamo in un tempo attraversato da contraddizioni profonde.

Un tempo in cui il mondo stesso, nato dal conflitto e dalla pluralità, si interroga sulla propria identità.

Siamo sospesi tra forze che ci dividono e un futuro che ci chiede di riconoscerci come comunità di destino.

Ma come si riconosce un destino comune, se non attraverso il racconto? Se non nel gesto fragile - e potente - dell'ascolto?

Il teatro, da sempre, è il luogo di questa ricerca.

Uno spazio che non chiede chi sei, ma ascolta.

Un palco dove le differenze non si annullano, ma si riconoscono.

Un tempo sospeso dove chi non ha voce, finalmente parla.

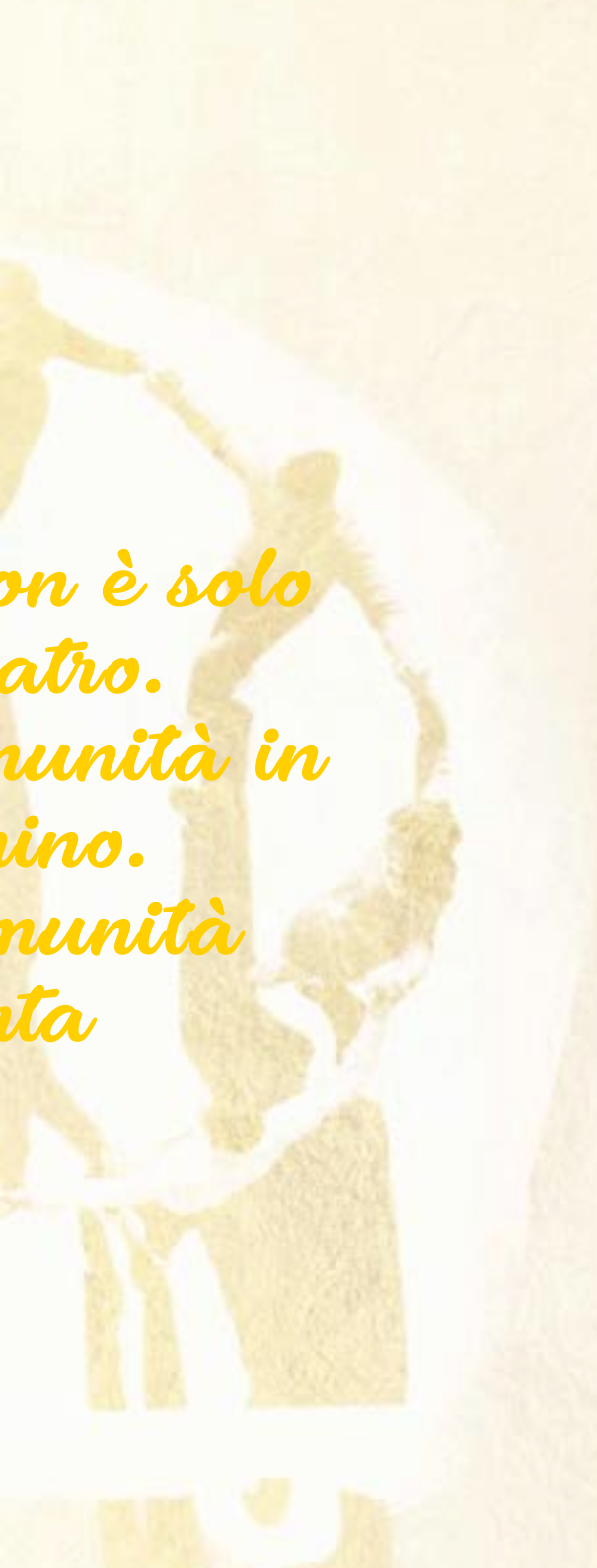
No’hma non è solo un teatro.
È una comunità in cammino.

Una comunità aperta, disposta a cambiare idea, a mettere in discussione i confini e a spostare lo sguardo.

Perché includere non significa aggiungere, ma rimescolare.
Aprire la porta non basta: bisogna imparare a vivere insieme.
E vivere insieme non è mai un punto d’arrivo, ma un’inquieta arte quotidiana.

Un’arte che riconosce, nella molteplicità, la sua vera forza.
Un’arte che sa che l’unità non nasce dalla somiglianza, ma dalla relazione.
Abbiamo visto, in questi anni, quanto il mondo possa piegarsi su se stesso.
Guerre, migrazioni forzate, nuove solitudini, vecchie ingiustizie, muri fisici e invisibili.
Ma chi è il nemico, se non la paura dell’altro?
E cosa ci manca, davvero, se non l’abitudine di guardare negli occhi chi ci è accanto?

No’hma no
un Te
È una com
camm
Una com
aper



“Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso”,
scriveva John Donne.

E ogni volta che uno spettacolo attraversa il nostro palco, qualcosa ci ricorda che quella frase è ancora viva. Che ogni voce - di qualunque lingua o corpo - ci riguarda.

Che ogni storia che ascoltiamo ci insegna a stare in pace con noi stessi e con gli altri.

No’hma accoglie.
No’hma mescola.
No’hma disarma.

Perché l’arte non è neutralità: è resistenza al semplicismo brutale.
È affermazione della complessità, della contraddizione, dell’improbabile.
Dove c’è spazio per il dubbio, per il perdono, per il nuovo.

Ed è proprio nel dubbio - non nella certezza - che può nascere l'equilibrio. Un equilibrio che non impone, ma accoglie. Che non costruisce piramidi, ma cerchi. Che non divide il mondo in vincenti e perdenti, ma in umani che imparano ad ascoltarsi.

Nel gesto di un attore, nella voce di un cantante, nella luce che taglia la scena,

in ogni spettacolo del nostro Premio Internazionale, questo sogno prende forma: la speranza di una comunità che non ha bisogno di essere d'accordo per restare unita.

Una comunità che non esclude, che non condanna, che non dimentica.

E se pure il mondo fuori continuerà a girare nella sua tempesta, qui dentro continueremo a scegliere la lentezza, la cura, il racconto.

Un equilibrio che non impone, ma accoglie.

Che non costruisce piramidi, ma cerchi.

Continueremo a dire: "Vieni. Siediti con noi.
Raccontaci chi sei. Forse ci riconosceremo."

> “Non si entra nel futuro a forza di esclusioni, ma solo portando con sé tutto il carico dell’umanità.”
>
> — Paul Ricoeur

Oggi più che mai, abbiamo bisogno di un’arte che abiti la complessità.
Che rifiuti ogni identità chiusa, ogni verità assoluta,
ogni confine sacralizzato.

Un’arte che sappia che l’Europa, il mondo intero come ogni comunità,
si fonda sulle sue contraddizioni.
E che proprio lì, in quel groviglio di tensioni,
può nascere un’altra possibilità.

Possiamo allora immaginare un futuro.

Non uno senza conflitti, ma un futuro che conosce il valore della parola.
Un futuro che non cancella il dolore, ma lo attraversa.
Un futuro dove l’appartenenza non è un confine, ma una scelta.
Un futuro dove la pace non è attesa, ma lavoro comune.

E se il teatro può ancora fare qualcosa, è proprio questo:
custodire un’idea di umanità che non smette di cercarsi.
No’hma continuerà a farlo.
Con il coraggio mite di chi crede che il futuro non si subisce:
si costruisce.
Insieme.

Figli dell’improbabile, cittadini della speranza.

Via Andrea Orcagna 2 - 20131 Milano
Tel. 02 45485085 / 02 26688369
www.nohma.org - nohma@nohma.it
@spazioteatronohma - FB Spazio Teatro NO'HMA